

# L'attacco israeliano ha preso di mira la tenda della stampa nell'ospedale di Gaza, uccidendo un uomo e ferendone altri

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/israeli-strike-targets-press-tent-at-gaza-hospital-killing-one-and-injuring-others](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/israeli-strike-targets-press-tent-at-gaza-hospital-killing-one-and-injuring-others)

Tareq S. Hajjaj

July 23, 2024

Lunedì mattina, 24 luglio, un attacco israeliano ha preso di mira una tenda che ospitava i giornalisti nel cortile dell'ospedale dei martiri di Al-Aqsa a Deir Al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, uccidendo un palestinese e ferendone altri due.

Secondo testimoni e persone che hanno familiarità con la zona, la tenda presa di mira aveva un cartello "stampa" appeso alla porta ed era conosciuta dentro e intorno all'ospedale come la tenda dove sarebbe rimasta la stampa.

Le tende adiacenti a quella dei giornalisti non sono state prese di mira e, secondo quanto riferito, le persone che si rifugiavano all'interno non sono state ferite. La natura precisa dell'attacco ha portato molti a credere che si trattasse di un attacco mirato di droni contro i giornalisti. *Mondoweiss* non ha potuto confermare in modo indipendente la natura dello sciopero.

Videoclip dell'esplosione e delle sue conseguenze sono stati pubblicati sui social media, mostrando l'attrezzatura del giornalista, i giubbotti stampa, il casco, il laptop e la macchina fotografica sparsi all'interno della tenda, mentre un uomo giace a terra, con la testa bruciata e alcuni dei suoi organi fuoriusciti. È stato identificato come Hidar al-Mussader, docente all'Università di Gaza, ricercatore e scrittore il cui lavoro era stato pubblicato su Al Jazeera. L'ufficio stampa di Gaza ha identificato al-Mussader come giornalista e membro della stampa.

L'attacco alla tenda dei giornalisti è stato l'ultimo di una serie di attacchi israeliani alla stampa a partire dal 7 ottobre. Durante tutta la guerra di Israele a Gaza, ha preso di mira i giornalisti palestinesi a Gaza e i giornalisti libanesi nel sud del Libano nel loro campo di lavoro, nelle loro case con le loro famiglie e nelle tende e nei rifugi dei giornalisti come quello dell'ospedale dei martiri di Al-Aqsa.

| Il numero dei giornalisti uccisi da Israele dall'inizio della guerra è arrivato a 163.

L'ufficio stampa governativo della Striscia di Gaza ha rilasciato una breve dichiarazione dopo il bombardamento di lunedì della tenda dei giornalisti, in cui afferma che il numero dei giornalisti uccisi da Israele dall'inizio della guerra ammonta a 163 giornalisti.

All'inizio di quest'anno, un rapporto del Committee to Protect Journalists (CPJ) ha rilevato che oltre il 75% di tutti i giornalisti uccisi nel mondo nel 2023 sono stati uccisi nella guerra di Gaza.

Oltre all'uccisione deliberata di giornalisti nella Striscia di Gaza, dall'inizio della guerra l'esercito israeliano ha arrestato dozzine di giornalisti nella Striscia di Gaza, alcuni dei quali risultano dispersi.

Nonostante i frequenti attacchi ai giornalisti, l'attentato di lunedì ha colpito i nervi saldi dei giornalisti della zona. Hanu Abu Rizq era a poche tende di distanza quando è avvenuto l'attentato. "Sono rimasto sorpreso, nonostante sapessi già che l'esercito israeliano prende di mira i giornalisti e non fa distinzioni tra un giornalista, uno sfollato, un soccorritore o un cittadino", ha detto Abu Rizq a *Mondoweiss*. "Tutti sono presi di mira nella Striscia di Gaza".

Hani ha confermato quanto affermato da altri testimoni presenti nella zona: che sulla "porta" della tenda c'era un cartello che indicava chiaramente che si trattava di una tenda per giornalisti. "Siamo rimasti sbalorditi dal suono del missile, solo per scoprire che un giornalista è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti", ha raccontato Abu Rizq del momento in cui è avvenuto l'attacco.

"Fortunatamente, il missile era di calibro leggero", ha continuato, deplorando il fatto che il giornalista sia stato preso di mira nell'area di un ospedale, che attualmente ospita migliaia di civili sfollati. "Se fosse stato di grosso calibro, avrebbe ucciso centinaia di persone in questo luogo, che è sovraffollato di tende per gli sfollati".

Abu Rizq ha lamentato l'uccisione di Hidar al-Mussader lunedì, dicendo che ogni volta che un giornalista viene ucciso, ciò rende il suo lavoro, e quello di altri giornalisti a Gaza, molto più difficile. "Quando vedi il tuo collega morto o ferito, cerchi di evitare di andare nei posti in cui è andato e di parlare degli argomenti di cui stava parlando."

"Ma nonostante tutta questa paura, continuiamo a trasmettere l'immagine al mondo. Il mio dovere nazionale, emotivo e sociale mi motiva a continuare a lavorare", ha detto Abu Rizq.

"Tutto intorno a me mi obbliga a continuare. Soprattutto nel ricordo di tanti miei colleghi che erano con noi, lavorando insieme, ridendo insieme e mangiando insieme, finché l'esercito israeliano non li ha uccisi. Siamo qui per continuare il loro percorso e trasmettere i messaggi del popolo palestinese al mondo e per trasmettere la barbarie dell'occupazione israeliana".